

Che se a Venezia, come in paese libero, cercavano più sicura dimora gli avventurieri della penna, schiera numerosa nel Seicento, era in cotesti irrequieti, che i principi temevano e compravano, e la Chiesa molestava e per seguitava, più di un accenno di ribellione al presente e al passato: e il Siri (di Parma) poté quivi intraprendere la vasta opera del *Mercurio* e stamparne i primi volumi; il Brusoni (di Badia Polesine) poté scrivere la singolare trilogia romanzesca della *Gondola* del *Carrozzino* della *Peota*; e Ferrante Pallavicino (di Piacenza) i terribili libelli, per colpa dei quali a 29 anni lo

22. *Cl. Ist. It. A. G.*



Monumento Colleoni.

raggiunse, nell'agguato d'Avignone, la scure papale.

Di nessun capolavoro si accrebbe la letteratura italiana, tuttavia novelle forme letterarie cercavano il cammino dell'arte: chè Venezia fu la culla del romanzo nel Seicento (Biondi, G. Franc. Loredano) e la seconda patria del melodramma: mentre la novella (Sagredo, l'*Arcadia in Brenta*) e la satira (Varotari ecc.) si aprivano l'adito al secolo seguente. Intanto dai teatri delle lagune, gloria del tempo (t. San Cassiano, *Andromeda*,

1637: prima *opera pubblica*), la musica diffondevasi con onore grandissimo nei teatri di Germania e di Francia.

6. Non si può negare che fino alla Rivoluzione inglese del 1688 non fosse il governo della Serenissima, celebrato in Italia, in Inghilterra (Harrington), in Francia,